

Arrestato un tossicodipendente per una delle rapine violente dell'altra sera

# Tutto per un po' di eroina

## «Colpiscono perché sono terrorizzati»

Un altro giovane fermato per l'accoltellamento dell'ottantenne Ottorino Chiozzini

«... dietro quasi tutti gli accoltellamenti è la ricerca disperata dei soldi per la droga. I giovani che entrano ed escono dal carcere per rapina e che quando la vittima urla non riescono a controllare le loro reazioni. Non pensate a dei "Sandokan del crimine" dicono gli investigatori della Questura. Roma è malata di "microcriminalità". A conforto della tesi è arrivato l'arresto del giovane che ha ferito con un pugnale, in largo Camesena, Maria Rosa banguolo, si chiama Renato Cioni, ha 20 anni, era uscito nell'ottobre scorso dal carcere per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva. C'era finito per una rapina. Quando gli agenti l'hanno arrestato aveva con sé un coltello. «L'ha sventolato» dicono gli agenti «forse si era buciato da poco». Il giovane tossicodipendente doveva passare ogni giorno, per la firma al commissariato di piazza Bologna. In passato era stato fermato per scippo e rapina nella zona del quartiere Trieste, dove quindici giorni fa è stata uccisa con 4 coltellate Amelia Pasquelli. «Ci sono elementi che ci fanno pensare che possa avere a che fare con quel delitto», si dice in Questura. Ma finora non c'è alcuna conferma.



La polizia porta via, in macchina, nascosto, il ragazzo fermato per la rapina di ieri sera a Ottorino Chiozzini. Nel riquadro Roberto Cioni accusato di aver accoltellato l'insegnante martedì sera

Contro lo sfratto un coro di no

# «Tuttilibri», sabato mattina sciopero delle librerie

Saracinesche chiuse per mezz'ora - Alle 10,30 assemblea con Rita Levi Montalcini

Trenta minuti di sciopero. Alle entrate e, tutt'intorno, sulle vetrine popolate di volumi un cartello che fa dice tutta «Jeannerie al posto delle librerie». E la forma di lotta che è più nota fra i romani hanno deciso per sabato mattina. Incontreranno le braccia chiuderanno i battenti dei loro negozi per mezz'ora perché, con vie di fatto vogliono sostenere la tormentata battaglia di «Tuttilibri», la più grande libreria della zona sud di Roma ed uno dei più celebri centri culturali della capitale, sulla cui testa pende, imminente, lo sfratto dai locali che occupa da ben sedici anni. Mentre il tempo sta per scadere (se non accadrà qualcosa di nuovo entro il 28 febbraio «Tuttilibri» dovrà iniziare il trasloco dei suoi centomila volumi) si infittiscono le iniziative in difesa della libreria.

Parlano i sostenitori della spedizione punitiva (rivendicata) contro i nordafricani

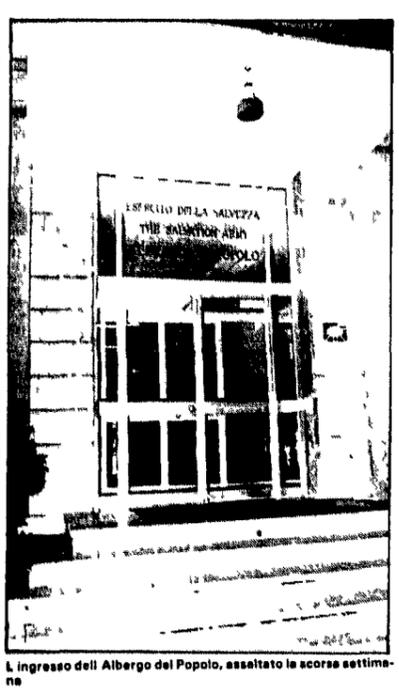
# «Razzismo? No, vogliamo cacciarli perché a San Lorenzo spacciano...»

«Nell'82 ci fu un'altra "caccia al marocchino", sempre perché nel quartiere non si tollerava più il commercio di eroina, che ha rovinato tanti nostri amici» - Ma quelli sono proprio tutti spacciatori? «No, però siamo stufo»

«Hanno fatto bene». Ha gli occhi chiari un giubbotto jeans celeste col collo di pelliccia, una voce dolce e pacata. È uno del «gruppo San Lorenzo 77» e non ha dubbi: gli giovedì scorso ha tirato sassi e anche una molotov contro i «marocchini spacciatori di droga» che vivono all'«Albergo del popolo», un ostello gestito dall'esercito della salvezza, ha ragione. Quell'aggressione che ha fatto temere a tutti la nascita a Roma di un'organizzazione razzista violenta è stata rivendicata. Un giovane telefonando al «Manifesto», ha detto che il razzismo non c'entra, che colpiscono bianchi e neri, chiunque spacci eroina perché loro sono per la vita e contro la droga. Le vie di San Lorenzo il popolare quartiere romano che mostra ancora qualche ferita del bombardamento del '43, sono piene di scritte che hanno lo stesso tono: «Morte all'eroina», «Chi si buca si arrende». «Siamo stufi di vedere i nostri amici morire per droga», «Né droga, né politica, solo magica Roma».

La firma sotto le scritte è sempre la stessa: gruppo San Lorenzo 77. Sono uno dei tanti «comandanti urbani» della città. Il loro principale nemico è il tifo per la Roma. Non sono stati loro ad aggredire i nordafricani la settimana scorsa, e dicono di non sapere chi possa essere stato, ma condividono dalla prima all'ultima parola il proclama della rivendicazione. «Dicono che non spacciano la droga, ma non è vero», dice occhi chiari (l'anonimato è d'obbligo, anche per cominciare a parlare) — come vivono altrimenti? Non ti sembra un discorso razzista? «Il razzismo non c'entra, il problema è l'eroina, quella l'armazza. Qui noi del quartiere ci conosciamo tutti, tanti ragazzi si sono rovinati per la droga».

«Hanno fatto bene». Ha gli occhi chiari un giubbotto jeans celeste col collo di pelliccia, una voce dolce e pacata. È uno del «gruppo San Lorenzo 77» e non ha dubbi: gli giovedì scorso ha tirato sassi e anche una molotov contro i «marocchini spacciatori di droga» che vivono all'«Albergo del popolo», un ostello gestito dall'esercito della salvezza, ha ragione. Quell'aggressione che ha fatto temere a tutti la nascita a Roma di un'organizzazione razzista violenta è stata rivendicata. Un giovane telefonando al «Manifesto», ha detto che il razzismo non c'entra, che colpiscono bianchi e neri, chiunque spacci eroina perché loro sono per la vita e contro la droga. Le vie di San Lorenzo il popolare quartiere romano che mostra ancora qualche ferita del bombardamento del '43, sono piene di scritte che hanno lo stesso tono: «Morte all'eroina», «Chi si buca si arrende». «Siamo stufi di vedere i nostri amici morire per droga», «Né droga, né politica, solo magica Roma».



L'ingresso dell'Albergo del Popolo, assediato le scorse settimane

# Di nuovo imputati i fratelli Caltagirone

Sono nuovamente imputati di bancarotta fraudolenta i fratelli Gaetano, Francesco e Camillo Caltagirone. Gli avvocati lo scorso anno da questa accusa della istruttoria Vittorio Bucarelli. La sezione istruttoria della corte d'appello ha infatti annullato accoglendo il ricorso della procura generale la sentenza del giudice istruttore determinando in tal modo ancora una volta lo stato di imputati dei tre costruttori.

Dimenticati dalle istituzioni, dei tossicodipendenti si parla solo quando c'è una tragedia

# Se solo il sangue fa ricordare il dramma-droga

Diminuiscono i decessi e cambia il fenomeno ma l'emergenza non è ancora finita - Spesso l'ottimismo serve solo a nascondere differenze - Come sono mutati gli interventi di recupero - Centocinquanta licenziamenti per droga - Due esempi di discriminazione

## Michael, studente-spacciatore «Rischio, ma guadagno tanto»

Come lo immaginate uno spacciatore. Con l'faccia dura il giubbotto di pelle nera e l'aria un po' truce? Michael non ha niente di ciò. È un ragazzo alto e magro con i capelli castani chiari. I calzoni larghi sempre un po' sdruciti e lo sguardo persino vagamente impuro. Un bel ragazzo. Ammesso che di buona famiglia (suo padre è notaio) è scappato d'igi. Si è unito a un gruppo di studenti che si occupano di una miscela di cocaina che provoca assuefazione in pochi settimane e ha già fatto decine di morti. In tutti a casa sua Michael è uno studente, nessuno se ne è mai accorto. «Michael quando ha cominciato a spacciare non mi fece sapere niente», dice il padre di Michael.

## Identikit del tossicodipendente

Ha un'età compresa tra i 21 e i 33 anni divide il suo tempo libero tra gli amici a chiacchiere o davanti alla tv. Non ama molto il matrimonio e spesso non ha una relazione stabile di frequente ha anche un impiego fisso e talvolta persino il doppio lavoro. Potrebbe essere l'identikit del giovane supple anni 80 invece è l'immagine ricavata da un'indagine del Cev (il centro italiano di solidarietà di Don Pichi) sui giovani tossicodipendenti in cura presso la comunità. La prima sorpresa a leggerla. I dati della ricerca condotta su un campione di 316 giovani romani e proprii qui i tossicodipendenti non hanno una vita o dei desideri molto diversi da quelli di tutti i loro coetanei. Vengono da tutti i livelli sociali (ma sono concentrati sulla fascia medio-bassa) hanno studiato un po' meno degli altri anche se non mancano i laureati. Pochissimi fanno politica (il 2,8%) un po'

più numerosi sono quelli iscritti al sindacato (3,8%). Chi ha fatto parte di un circolo culturale (15%) e chi è persino iscritto ad un'associazione professionale (17%). Amano lo sport (23%) e poco la religione (solo il 12% ha partecipato ad attività di circoli religiosi). La grande maggioranza (il 56,3%) non ha mai fatto parte di alcun tipo di circolo. Ma il capitolo che riserva più sorprese è proprio quello che riguarda il lavoro e l'uso del denaro. Il 34,9% dei giovani intervistati ha un impiego il 15% ha persino il doppio lavoro e il 31% è «soddisfatto» del suo reddito. Ma il lavoro non significa sempre autonomia. Pochissimi sono quelli che abitano da soli e vivono con i propri soldi dal momento che le spese principali sono per gli alimenti e subito dopo per le sigarette. Al terzo posto i vestiti e al quarto gli investimenti. Abitano ancora con la famiglia ma quando possono giocano in borsa.

Ripetitore drogato scappatore. Quante volte è capitato di ascoltare queste parole usate come sinonimi? Sarà colpa dello stitacchio di piccole e grandi violenze che rendono sempre più insicuri tanti quartieri: sarà che la solidarietà in una città come Roma è sempre più difficile ma intanto razzismo intolleranza discriminazione da qualche tempo non sono più stranieri. Fugate zone? Vediamo. Ecco qualche esempio che può servire a comprendere meglio la complessità del «pianeta eroina» al di là delle più scontate equazioni.